Anno XLII - N. 62

Sabato 5 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Al prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'alto Torre
durante l'occupazione nemica

Giungono dal Piave i profughi, relegati senza alcun discernimento nei paesi del Friuli: non è dato loro alcun sussidio, come non sono più corrisposti sussidi alle mogli ai figli ai genitori dei richiamati: si lascia ai paesi l'obbligo di provvedere al sostenimento. Si proibisce al clero, con apposito *befehl*, di circolare da paese a paese. Si requisiscono i prigionieri: molti però fuggono ai monti, e soltanto il mio paesello di Caseriis fornisce cibo ed alloggio ad una cinquantina.

Questi germanici sono proprio brutali e feroci. Un dì, per caso, (1), mi trovavo all'osteria Forigo di Cesariis, ed un germano narrava con la massima indifferenza, con vero cinismo, il seguente fatto: in un paese del Belgio, egli entrò in una casa, travò una giovane madre che allattava il suo piccolo: ebbene, glielo strappò dal seno e lo scaraventò contro il muro, e poi soddisfece colla povera donna l'abbietta sua passione!

Fui carcerato questo mese per aver chiamati bestiali i loro *befehl*.

Febbraio 1918.

In questo mese fu emanato un *befehl* in forza del quale tutti i detentori di grano devono portare il loro grano su determinati granai, sotto pena di confisca, carcere... e il resto. Ai singoli possessori viene assegnata una meschinità di grano che devono macinare in determinati molini scelti da loro, senza nessun criterio. Qui nasce la camorra, il trafugamento del grano da parte dei comandi, da qui appare la connivenza di certi Sindaci improvvisati (e non voglio ripetere i nomi che corrono sulla bocca della gente, dei quali si dice che vendettero quintali e quintali di grano con l'accordo germanico).

Dal Friuli, tutti i germanici asportano e nulla importano: anzi, no: bisogna rilevare ch'essi hanno importato una stragrande quantità di pidocchi d'ogni specie e qualità. Mobili, macchine, animali bovini, prendono il volo per la Germania. Da comando a comando, gli ordini sono diversi: a Udine, c'è un ordine; a Reana un altro; a Tricesimo un terzo; e un altro a Tarcento e un altro a Gemona e via discorrendo: però tutta questa accogaglia di barbari è concorde nel depredare: oh in questo, nessuna differenza tra un comando e l'altro!

Si requisiscono le campane. Una masnada d'indiavolati sale le nostre torri e abbatte spezza, frange i nostri sacri bronzi, frutto di tante offerte e sacrifici del nostro popolo; e' se ne vanno i bei concerti a suonare per Vienna, per Berlino e Budapest, a suonare a quei popoli vandalici la loro agonia.

Passo sulle carceri del castello di Gemona.

Marzo 1919,

Ai brutali comandi germanici sottentrano i caparbi austriaci, i cretini ungheresi. Vi promettono mari e monti, ma poi cadono nel ridicolo. La superbia è umiliata.

I germanici, dopo aver tutto tolto ai friulani, danno agli austriaci da governare la miseria. Son pur essi miseri. I soldati sono senza scarpe, senza camicia, hanno i calzoni e la giubba rotti. I germanici consegnano agli austriaci anche i carcerati, senza però dar loro gli atti processuali.

Primo atto dagli austriaci fu di requisire i bovini, ma con forma tutta nuova. Un bel giorno si emana un ordine che tutti detentori di animali da tiro debbano (qualunque ne sia la specie) condurli in determinati posti, lasciandoli a loro per quattro giorni: dopo, sarebbero stati restituiti. Si soggiunge che ognuno portasse il fieno necessario al mantenimento degli animali stessi per quel periodo, sotto comminatoria di gravi pene. Bugiardi! Gli animali furono condotti, il fieno portato, ma passano i quattro giorni e nulla è restituito nè pagato. E così la promessa di pagare sussidi, buoni, indenizzi: tutte promesse inadempiute. Intanto, le perquisizioni continuano, e si continua a rubare, e depredare in ogni famiglia e casa dove si perquisisce.

Aprile 1918.

I furti aumentano, i delitti si moltiplicano. Le spie (polizai), le drude vanno a gara nel far denunzie a danno di famiglie e di persone. Sfido io! sono ottanta corone ogni denunzia fatta. I germanici ne davano solo dieci. Si requisisce biancheria. Il sudiciume che portano è fenomenale. Le *schwucster*, addette agli ospedali, sono l'apice della sporcizia. S'impone agli agricoltori l'allevamento bachi, seme rubato negli stabilimenti di Vittorio, Cernaglia ed in altri. Si emette la famosa moneta veneta, da centesimi cinque in su: tutto in carta.

Maggio 1918.

I furti si seguono. Si attribuiscono ai nostri prigionieri. Che qualche d'uno di questi abbia commesso qualche reato, sarebbe stoltezza il negarlo: ma attribuire ad essi la colpabilità di tutto quel che avviene di male è una infamia, architettata a bella posta dagli austriaci per salvarsi loro e imbestiare contro i nostri. I registri nostri maicomi son là che parlano delle brutalità commesse tanto dai germanici quanto dagli austriaci. Le tante morti feroci avvenute dicono abbastanza di quanta bestialità fossero pregni. Cose orribili! Giunge a Gemona un automobile di superiori germanici: fra i fanali hanno issato un teschio umano. Gemona è inorridita.

Giugno 1918.

Col pretesto che i nostri prigionieri sono causa di delitti e di furti, si scatena contro di essi nna carica spietata. Tutti devono denunciarli. Guai dar loro ricetto, guai sfamarli: ne va di mezzo la testa! E' un fatto che i nostri prigionieri, tanto dai germanici come dagli austriaci, sono trattati orrendamente male. Lo scudiscio non è per loro abolito. Un povero soldato nostro, certo Marcon da Moggio, ebbe per tre dì a soffrire le vergate dategli dallo stesso sergente perchè aveva tentato di fuggire. (2)

Si requisisce il frumento, promettendo di dare 180 grammi al giorno per ogni individuo, ma neanche questa promessa fu mantenuta: al coltivatori, nulla si diede e nulla si lasciò: tutto fu mandato nel «glorioso impero», dove si muore di fame.

Luglio 1918.

Per ordine dei due comandi, giacchè l'uno non fa senza dell'altro, viene levata l'unica campana lasciata dai vandali. Il nostro popolo freme e maledice ai barbari. I turchi almeno rispettano qualche cosa, ma questi nulla rispettano... Vengono requisite le canne dei nostri organi. Si fa una nuova requisizione di animali. Tutti devono consegnare il grano. I profughi, non tutti, si fanno poco onore, specie le ragazze, rubando e denunciando.

Agosto 1918.

La caccia ai nostri prigionieri da parte degli austriaci è divenuta spietata. Si spara contro di essi come contro le lepri. Ad Artegna viene ucciso un giovane da Udine; a Gemona, viene ferito un altro. A Ciseriis da quel bestione di comando uccise un prigioniero dinanzi alla moglie ed ai figli: quando arrivarono i nostri liberatori, i ragazzi di Ciseriis erano tutti alla ricerca di lui. Volevano ucciderlo. A Interneppo, invece, è il prigioniero che uccide il gendarme: in conseguenza di che, tutti i paesi di Interneppo, Bordano, Alesso, Avasinis, Trasaghis, furono puniti; nessuno poteva passare al di qua del Tagliamento, e furono taglieggiati e derubati...

Settembre 1919.

Un ucchase del comandante distrettuale ordina che il raccolto delle patate cominci con l'otto di questo mese. Ogni ettaro di terreno (così stabilisce il comandante, deve dare non meno di 50 quintali; caso diverso, è responsabile il Sindaco. — I germanici requisiscono le *manette* di ottone delle porte. Il 23 di questo mese viene accolto nell'Ospedale civile di Gemona, d'urgenza e di nottetempo, un giovane nostro soldato di Venzone, trafitto di baionetta da un austriaco. Muore subito dopo. Viene pure accolta una profuga impazzita per lo spavento recatole dai soliti farabutti di gendarmi. — Si proibisce sotto pene varie il raccolto della biava.

Ottobre 1918.

Requisizione di calzoni, panciotti, gonnelle, ecc., per coprire la loro vergogna e quella delle loro succide compagne, delle quali il Friuli è invaso tanto che ne trovi dappertutto. — Si deve denunciare l'uva mangiata dai loro soldati prima della maturazione. Nuova esportazione in massa d'animali bovini, di suini e di cavalli. I giorni 18, 19 e 20 resteranno memorandi: sotto la scrosciante pioggia, teneri fanciulli, pur essi strappati alle loro famiglie, furono costretti a guidare le armente attaccate al carro: una scena pietosa! Essi piangevano imprecando a quei feroci! Bande di venti, trenta uomini guidati da ufficiali vanno di casa in casa saccheggiando ciò che vi è rimasto. I germanici poi seguono, se non precedono, queste bande saccheggiatrici, rubando tutto quello che trovano di rame, di ottone, di biancheria e fin gli stracci.

Il 27 si viene a sapere che il glorioso nostro esercito ha rotto la frontiera austriaca sul Piave e marcia a liberarci. I nostri prigionieri si armano e sottentrano ai vincitori di ieri, mettendosi alla difesa degli abitanti che ci hanno protetti. Usciti dai loro nascondigli o calati dai monti, scorrazzano liberi e beati di paese in paese.

Io pure, dopo sette mesi, sono libero. Abbandono l'Ospedale (di Gemona), e per il Foredor ritorno al paesello di Cesariis, accolto dal mio popolo ruvido ma generoso con vero e rinnovato gaudio.

Fra soldati Germanici ed Austriaci, nonchè fra Ungarici e Boemi, avvengono colluttazioni continue. Si sparano, si ammazzano, si rubano fra di loro. E' la dissoluzione della loro vantata prepotenza.

Comunico ai miei cari parrocchiani la lieta novella della nostra vittoria: essi nulla sapevano; e ordino loro di tenersi pronti e di armarsi per difendersi qualora ve ne fosse bisogno.

Novembre 1918.

Il primo di questo mese solennità di tutti i Santi, porgo, dopo nove mesi di tribulazioni e di prigionia, il saluto ed il grazie cordiale al mio popolo, narrando la mia storia dolorosa. Sui nostri campanili, muti dei sacri bronzi, sventola il tricolore. Siamo Italiani; i bàrbari sono andati; le ultime belve vengono spazzate via. Ritorna la vita. Tutti esultano; anche la terra traballò, giacchè una scossa di terremoto si fa sentire, quasi volesse dire al Friuli: — Sono contenta; finalmente mi sono tolto il peso di questi barbari che mi profanavano.

Una classe di gente, però, passa per le vie con la fronte china. Chi sono?... Sono le spie, i polizei, le drude che tradirono i propri fratelli. La Patria, a siffatta genia, eriga sollecita un monumento:

Monumento d'infamia a chi la tradì.

Appendice

Nella prefazione alle sue memorie don G. Mansutti avverte:

Queste memorie le scrissi durante il tempo di mia prigionia sofferta, un mese nel carcere di Tarcento, trattato dai bestiali germanici orribilmente male; un mese nel Castello di Gemona con peggior trattamento; gli altri mesi, cioè sette, li passai all'ospedale di S. Michele di Gemona stessa, circondato da quelle buone e patriottiche suore da quel bravo e zelante sacerdote loro cappellano don Giuseppe professore Fantoni delle cure più minuziose. Mi sono meritata tale condanna per aver protestato contro i brutali ordini che i comandi germanici quotidianamente emottono in danno del povero popolo e dei nostri disgraziati prigionieri. Questa protesta mi fu suggerita di innoltrarla dallo stesso Comando austro ungarico di Udine, indirizzandola al loro stesso generale comandante di tappa allora a Tarcento. Come tale protesta, diretta e consegnata agli austriaci, sia volata in mano ai germanici, non ho potuto sapere, però, da indagini mi fu fatto capire che qualche interprete della gentile Tarcento abbia compiuto il trafugamento. Le parole incriminate erano *bestiali ordini germanici*; nella loro lingua (così mi hanno spiegato) quelle parole significano *porci* e lo sono. Il processo fu tenuto nella stessa sala consigliera del Municipio di Tarcento Presidente Woss *camandathur* di Tricesimo von Branca *comandathur* di Tarcento ed altri consiglieri. Il processo si svolse nella maniera più buffonesca e barbaresca che si possa immaginare. Tali uomini sporchi d'una sporchizia puzzolente, con un viso da indemoniati, sollevarono le tre dita della mano destra e con voce gutturale pronunciarono tre volte: Gott! Gott! Gott! (*Dio*) Non si ammisero spiegazioni, non difese, ma alzandosi uno della sudicia compagnia con voce gutturale nonchè nasale, mi annuncia: *lei merita un anno di prigione.*

Altre persone si meritarono due anni altre tre ed anche quattro per futili motivi: chi perchè il cammino aveva preso fuoco mentre gli austriaci stavano attorno al focolare scaldandosi, chi perchè gli era stato sequestrato un fucile nell'orto o magari nel porcile, forse nascostovi a bella sorta da qualcuno per poi denunciarlo; uno da Conegliano si buscò quindici anni per aver difesa la sorella che taluni soldati tentavano di violentare; un vecchio di Zappola, un anno, assieme alle nuore ch'egli aveva difeso...

***

Nella chiusa della prefazione, don G. Mansutti scrive:

« Non posso qui tacere il nome e pubblicamente esternare la mia più viva riconoscenza a Mons. Giacomo Sclitizzo arciprete di Gemona, che mi fu largo di conforto e che durante il carcere e al Castello, ogni giorno mi faceva giungere il pranzo; nonchè al padre don Edoardo Castellani dalle S Stimate che da Gemona correva ad assistere i miei buoni curaziani di Ciseriis. Grazie poi a quei tanti che mi visitarono portandomi conforto: grazie poi anche a coloro che nè si curarono della mia sorte ma invece ne risero, cercando magari, perchè mi sapevano in prigione, di screditarmi e calunniarmi.

---

(1) Il medico Ferrai, da Milano, prigioniero, mi narrò che, quando il Nunzio apostolico (o pontificio) si portò a visitare i nostri prigionieri, gli austriaci li fecero tutti sbarbirare e pulire, seppellendo i 25 morti di quel giorno: il Nunzio doveva vedere — come gli fu fatto vedere — tutto bene, e soltanto il bene.

(2) Avvenuta la liberazione, questi prigionieri da noi soccorsi vennero a salutarmi ed a ringraziarmi, pregandomi di ringraziare il popolo, a loro nome, in chiesa ciò che feci.

CRONACA PROVINCIALE

Il premio ai congedandi

Il comandante del distretto colonnello Tentori, comunica ai sindaci le seguenti disposizioni, che indicano a quali categorie di militari questo Distretto corrisponde il premio e soprapremio.

I militari che non devono essere pagati dal Distretto saranno soddisfatti dai Corpi che li congedano.

Il Premio deve essere pagato dal Distretto:

I.o A tutti i militari appartenenti alle classi dal 1874 al 1886 encluso, cui non sia stato pagato dai Depositi e che non sieno stati congedati prima del 1 Aprile. I pagamenti devono essere fatti con le norme date dal manifesto di questo Comando in data 7 Marzo 1919.

II.o Ai militari di Plotone Autonomo del Distretto e della Compagnia Provvisoria anche se appartenenti a classi posteriori all'86.

III.o A tutti i mutilati congedati prima del I aprile e di qualunque classe.

Il premio non deve essere pagato dal Distretto ma dai Corpi che li congedano:

I.o Ai militari appartenenti a classi posteriori all'86, siano pure in licenza o comunque fuori del Corpo.

II.o Ai militari di qualunque classe congedati dal 1 Aprile in poi.

Disposizioni per la distribuzione del pacco vestiario.

Occorre che il richiedente abbia una dichiarazione del Distretto o del Corpo, ove risulti ne abbia diritto.

I possessori di tali dichiarazioni si rivolgeranno direttamente ai Sindaci che alla lor volta richiederanno i pacchi vestiario al Deposito II.o Fanteria — Udine (centro incaricato della distribuzione pacco vestiario per questo Distretto). Tutti gli altri mancanti di detta dichiarazione, dovranno rivolgersi, sempre a mezzo Sindaci, a questo Comando, fornendo dati precisi (classe, categoria, matricola, comune di leva) per l'accertamento del diritto o meno.

La Lupa di Roma a Gorizia.

Roma; 3 Aprile.

La città degli aranci ha voluto donare a Roma una lupa viva e quando salite in Campidoglio voi la potete scorgere, impaziente rinchiusa nella sua stretta gabbia passeggiare in su e in giù.

Ma oggi stesso, se voi, dopo essere stanchi del lavoro, passate meno frettolosi tra lo sciame allegro di donne e uomini per via Nazionale, cercando quasi il riposo nella sera limpida, potete scorgere in un atrio della casa 214 una lupa di bronzo, di grandezza naturale, in piedi, sopra un sasso, un sasso miliare, forse uno di Roma sulla via Appia o il terzo da Aquileia.

Quella lupa è il dono di Roma a Gorizia, dono fatto dal bronzo di quel cannone austriaco che massacrò santa Gorizia e ferì le sue donne ed i suoi bambini.

Sotto la lupa, sulla lapide stà l'iscrizione seguente:

ROMA
AUSPICE
L'ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI
A
GORIZIA REDENTA
XXI APRILE MCMXVI.

Fratelli e sorelle di Gorizia! Roma ve la porgerà con i suoi voti più caldi, affinchè voi siate memori della sua storia e della sua grandezza.

Il giorno, che ve la porteranno, adornate di rose e di fiori i vostri balconi più belli!

GEMONA

L'ultimo ordine del giorno del Comando austriaco.

Il nostro Sindaco cav. Fantoni ha potuto venire in possesso di parecchi ordini del giorno emessi dal locale comando del distretto di Gemona, che abbracciava i tre di distretti di Gemona-Moggio-Tarcento.

L'ultimo emesso da detto comando, è il seguente:

Imp. Regio Comando del Distretto
in GEMONA

Res. Exb. N Adj.

Ordine di preparazione per la partenza:

Al.... Imp. Reg.

*in*________

Gemona 30 ottobre 1918.

In forza d'un ordine (verbale) del Comando della 6.a Armata Qu. Abt. del 30 corr. mese, ora 1 ant. tutte le formazioni direttamente soggette all'Armata trovantisi nel Circondario Distrettuale di Gemona, vengono da questo momento sottoposte agli ordini del sottofirmato comandante del Distretto colonnello Crevato.

Io ordino di iniziare subito i preparativi di marcia, riguardanti uomini, cavalli e carreggi. Senza esitazione, con calma assoluta, ma con tutta l'esattezza, devono essere date tutte le disposizioni per mettersi in istato di marcia. Bisogna tener presente che l'ordine di partenza può essere dato ad ogni minuto.

I beni erariali devono possibilmente esser messi al sicuro tutti, cioè condotti con sè a seconda della loro importanza.

I Comandanti e gli Ufficiali di contabilità devono prendere in consegna i denari erariali (corone, lire) dei quali entrambi sono tenuti responsabili.

Ad eccezione degli Ospedali, nessuna formazione può avanzar diritti di viaggiare in treno, o servirsene: tutto deve viaggiare a piedi.

L'ordine di partenza verrà dato da qui.

Soltanto i forni ed i depositi di Tappa riceveranno speciale ordine di partenza dalla Intendenza dell'Armata. I preparativi di partenza non devono in alcun modo interrompere la loro attività.

In relazione alla nuova, certamente grave situazione sopravvenuta, bisogna mantenersi virili, conservare la propria dignità di fronte alla popolazione borghese, esigere nel modo più rigoroso la disciplina da tutti gli inferiori.

Le formazioni direttamente soggette all'Armata che si trovano nella zona dell'Etp. Station di Tarcento, come pure il Comando dell'Etappen Station di Tarcento, riceveranno l'ordine di partenza dal Comando del Distretto di S. Daniele.

Per copia conforme

f.o Dolveth — *Crevato m. p.*
Cap. Aiut. — Colonnello

La mattina in cui venne emanato l'ordine sopra riportato il colonnello Crevato aveva avvertito ufficialmente il Sindaco che il comando si sarebbe allontanato da Gemona e quindi egli avesse provvisto per la tutela dell'ordine pubblico. Il colonnello Crevato lasciò Gemona il 2 Novembre alle ore 2 pom. accompagnato dal tenente dei gendarmi Grassi.

Le nostre truppe sono entrate in Gemona l'8 novembre mattina.

SAN DANIELE

Umile Eroe.

E' ritornato in seno alla sua famiglia il Sergente Alfonso Fiumian di Luigi. Per tutta la campagna sempre fu in prima linea, compiè il suo dovere come soldato della gloriosa brigata Casale e per il suo eroismo addimostrato in una brillante opinione fu alla presenza del Tenente Generale Pecori - Giraldi fregiato della medaglia d'argento. Al valoroso che ritorna il nostro cordiale saluto, al padre che fece già il sacrificio di un suo figlio per la Patria; ed ora si vede ritornare questi che alto seppe tenere il nome d'Italia e del Friuli, la nostra ammirazione, e le nostre congratulazioni.

CIVIDALE

Un altro arresto per l'omicidio di Oleis

Trattasi di un vero complotto

Un profugo del Piave, il povero Panighel in una notte dello scorso febbraio fu assassinato con sei pugnalate — una delle quali gli spaccò il cuore sulla strada che da Oleis conduce a Manzano. Egli era stato in quel giorno a cambiare moneta veneta a Udine e teneva con sè qualche biglietto da cento. Il delitto rimase in principio misterioso; l'autorità giudiziaria brancolava completamente nel buio.

Intervenuto però il giudice istruttore avv. Gasparo Cavarzerani con diligenti severe indagini riuscì a trovare le traccie dei colpevoli che vennero tutti arrestati. Già dei primi cinque arresti abbiamo dato notizia. Ora sappiamo che fu arrestato anche un sesto: il Tegua, che i carabinieri su mandato di cattura, fermarono ieri. Sono sei così i soldati arrestati. Tutti organizzarono il colpo, e il frutto dell'assassinio poi si divisero. I maggiori responsabili sono i due soldati Proietti Francesco di Roma e Amendola Luciano di Reggio Calabria: essi avrebbero inferto al disgraziatissimo Panighel le cinque pugnalate!

CORMONS

Lagni del personale ferroviario. Tra il personale adetto alla manutenzione delle nostre linee ferroviarie regna vivo malcontento per scarsa paga che la direzione delle F. S. di Trieste ha loro assegnato. Difatti, la mercede di questi operai è, non solo minore di quella che percepivano dalla ferrovia Meridionale, ma bensì inferiore a quella che riceve un giornaliero che lavora la campagna otto ore al giorno. Considerato che il lavoro spettante a questa classe d'operai, pur essendo faticoso, non è scevro di responsabilità, sarebbe opportuno e giusto che la direzione di Trieste prendesse in considerazione i loro desideri fissando paghe adeguate al caro viveri che, più che altrove, si fa sentire nella nostra provincia.

Disservizio ferroviario. Esiste, per consolazione del pubblico viaggiante, un treno N. 1802, che parte da Cormons alle 6 e 20 per Trieste. Dovrebbe giungere a destinazione alle 9 e 20 ma, in realtà arriva quando può. Certo è che, calcolato l'orario, ritardando, e il tempo che all'uscita si deve perdere per il controllo dei permessi di viaggio, non si sorte mai dalla stazione prima delle 10. E pensare che da Cormons a Trieste ci sono niente meno, 16 km.! (Almeno tanti ne segna l'orario.) Ma il bello è questo: da Trieste parte alle 17 e 45 il treno 1809 che invece di arrivare a Cormons alle 20 e 52 vi arriva costantemente dopo la mezzanotte. Si noti che questa coppia di treni rappresenta l'unica comunicazione della quale si possono servire Cormonesi e Goriziani per andare a Trieste e ritornare in Provincia nello stesso giorno. Dunque 10 orette di viaggio per fare 132 km. Un'inezia: cose quasi dell'altro mondo.

CHIUSAFORTE

Un punto interrogativo

Per chi si diletta della soluzione di enigmi, si potrebbe chiedere a quale dei vecchi o dei nuovi stati appartiene questo Comune, visto che nessuno si dà pensiero di esso, e gli abitanti sono animati da tutt'altri sentimenti che di repubblicana indipendenza.

Per l'invasione del 1917 essendo stato soggetto alla dominazione nemica per il periodo di un anno, dovrebbe, ora essere compreso in quella zona che ufficialmente si chiama delle terre liberate e ricevere, come gli altri paesi di questa terra, l'aiuto, il soccorso, la Carità di qualche Comitato ed Opera di Assistenza.

Ma dopo cinque mesi, nessuno ancora ha visto nulla! Perchè?

Qualunque sia il perchè, certo, è un errore a cui conviene porre termine.

Il paese deve, vuole risorgere ed ha bisogno d'aiuto.

Avanti a chi tocca;

Chiedere, insistere, sollecitare, non è vergogna, è diritto quando il bisogno e la miseria, sono entrati nelle nostre case, non per colpa nostra.

A. M.

TRICESIMO

E per Tricesimo nulla?... — Tricesimo è stato il comune più dilaniato nel suo patrimonio zootecnico durante l'occupazione nemica. Ed ora, dopo la liberazione, Tricesimo ha potuto goder poco o nulla dei benefici che si vanno concedendo a favore dell'agricoltura. Proprietari e coloni che conducono 6, 8, 10, 15, 20 ettari di terreno si trovano con un'armente e con un muletto. Una cinquantina di animali avuti a cessione temporanea... qualche cavallo comperato all'asta da qualche contadino dell'amministrazione Militare... ecco tutto. Cose che fanno piangere e ridere insieme.

Ora vediamo quale era il patrimonio zootecnico del comune di Tricesimo prima dell'invasione: 200 animali da tiro (senza calcolare vitelli, vitelle e giovenche); ne rimasero una settantina (e una perdita totale dei capi giovani). Più di mezze le stalle vuote. Un disastro! Chi ha potuto si è *arrangiato* con le sue corone ricavate nell'annata e ha comperato una bestiola da montagna per il latte. Ma con che altro si potrà lavorare la terra? (migliaia di campi, c'è poco da dire).

Eppur vi sono dei comuni che possiedono ancora un bel patrimonio zootecnico e hanno la fortuna di aver di tempo in tempo a cessione temporanea e cavalli, e buoi. Ma il comune di Tricesimo è dimenticato, dimenticato. O che nessuno si occupa per Tricesimo o che questo povero comune ha la disdetta! E non è da dire

che gli agricoltori non dimandino.... Io dico che tutti, tutti i contadini hanno fatto diecine e centinaia di visite agli uffici comunali, provinciali: hanno fatte centinaia di domande, di note: hanno consumate più di un paio di scarpe per correre dove si avesse avuto la speranza e l'illusione di ottenere qualche cosa. Tutto inutile. Come pestar acqua in un mortaio.

E' doloroso constatare che nessuno che è a capo si occupi di Tricesimo, di questo povero comune. Perchè non si dispone di aiuti secondo i bisogni? Perchè non si tien conto dei lamenti, delle domande della povera gente, che non ha altra intenzione che quella di vivere, di lavorare pei figli e per tutti?

S. QUIRINO

I ricordi lasciatoci dai barbari

Lungo la strada che da S. Quirino conduce a S. Foca, si vedono nei fossi ben 7 granate, a distanza una dall'altra, inesplose. Non si potrebbero togliere e mettere al sicuro da chi competente in materia?

A S. Foca, poi, per mera combinazione avvenne che, dopo cinque mesi, qualcuno si accorgesse che gli austriaci avevano lasciato in una casa dov'erano allogati, nella loro fuga del 2 novembre, una cassa di nitroaglicerine, con continuo grandissimo pericolo e di quella casa e delle vicine. La cassetta fu ora portata al sicuro.

Molti maestri si sono riuniti nel proprio centro vinti dall'impellente bisogno e dall'esiguità dello stipendio in riguardo all'esigenza dell'ora presente ed hanno fatto sentire la loro voce a chi di ragione per ottenere un miglioramento economico; o perchè non fanno così pure i maestri del circondario di Pordenone?

TOLMEZZO

Migliaia di operai in sciopero

In seguito ad una circolare, diramata qualche giorno fa, dalla Direzione lavori genio IV. armata, nella quale si disponeva, che in tutti i cantieri di lavoro i salari dovevano essere contenuti nei limiti così stabiliti: capisquadra da L. 0.55 a lire 0.70; operai qualificativi da L. 0.40 a L. 0.55; non qualificati da L. 0.30 a L. 0.45 (dai 17 anni in su); fanciulli dal 13 al 15 anni da L. 0.20 a 0.35, con facoltà agli operai stessi di prelevare il rancio della truppa previa ritenuta di una lira al giorno, gli operai di tutti i cantieri della Carnia hanno sospeso il lavoro sin dal primo di aprile.

Gli spiccioli della cronaca

Zuliani Attilio di Basagliapenta e Pacini Sebastiano di Sclaunicco furono arrestati per ricettazione in danno di Tam Alfonso di Lestizza.

— A Trivignano furono arrestati Perissinotto Giovanni e Marcadoro Vincenzo, per furto di un vitello in danno di Pariotti Antonio.

— A Sesto al Reghena, il fuoco, appresosi al fienile dei cugini Brussolo Giuseppe ed Ernesto, cagionò loro un danno di lire 14000 coperto da assicurazione.

— A Forni Avoltri ignoti, in giorno imprecisato, rubarono a Delli Zuanni Nicolò, scassinando un cassetto della camera ,800 lire

I Friulani valorosi

I friulani valorosi

I' morti

Nel trentottesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915 - 18, troviamo i nomi dei seguenti friulani che « per rivendicare i termini sacri che natura pose a confine della Patria affrontarono impavidi morte gloriosa. »

Medaglia d'oro

BONGIONNI EMILIO da Udine ten. compl. 96 regg. fant. (M. M.) — Alla testa del proprio plotone, precedendo il battaglione si slanciava decisamente all'attacco di posizioni fortemente munite, che in pochi minuti conquistava ed oltrepassava. Venuto lotta corpo a corpo coll'avversario, e ferito in più parti da scheggia di bomba, incurante del dolore sempre alla testa dei suoi uomini, continuava ad avanzare. In un secondo sbalzo, combattendo contro nuclei nemici che invano tentavano fermare l'irruenza e l'impeto dei suoi soldati, rimasto ferito una seconda volta, medicatosi alla meglio, continuava a combattere. Sereno calmo e sorridente davanti al pericolo, sempre esposto in mezzo ai suoi, fulgido esempio di tenacia e valore, colpito per la terza volta ed a morte, cadde gloriosamente sul campo. — Montello 19 giugno 1918.

Medaglia d'argento.

CORTE MENOTTI da Gorizia, aspirante ufficiale 119 reggimento fanteria (M. M.) — Giovane aspirante ufficiale Goriziano, di alti e nobili sentimenti, il giorno in cui gli eventi portarono ad abbandonare la sua città ed il nemico gli sbarrò il passo per il ritorno verso la Patria minacciata, lo affrontava con supremo sprezzo del pericolo, e cadeva gloriosamente gridando: « Viva Gorizia italiana !. Evviva l'Italia! » — Bertiolo (Codroipo), 30 ottobre 1917.

DEL PIERO ANTONIO, da Roveredo in Piano, caporale 53 reggimento fanteria. — Durante una furiosa lotta in cui la compagnia era fortemente impegnata contro forze soverchianti, primo fra i più animosi dava mirabile esempio nell'attaccare con bombe ed all'arma bianca l'avversario, finchè colpito mortalmente vi lasciava la vita, gridando ancora: « Avanti, compagni! ». — Val Calcino, 12-13 dicembre 1917.

LONGHINO MATTIA, da Chiusaforte, aiutante battaglia 63 reggimento fanteria. — Forte tempra di soldato, esempio mirabile di slancio e coraggio in tutti i combattimenti, colpito da gas asfissianti durante un bombardamento nemico, non abbandonò il proprio posto di combattimento, e lanciando agli avversari parole di sfida, incitò i suoi uomini alla resistenza. Finita l'azione, venne trasportato alla vicina sezione di sanità dove spirò rivolgendo il suo ultimo pensiero all'Italia. — Piton Brulè (Serbia), 13 dicembre 1917.

Medaglia di bronzo

DONNADA PIETRO, da Rivolto (Udine), caporale 93 reggimento fanteria — Capo squadra, sotto il vivo bombardamento di artiglieria avversaria durato parecchie ore si mantenne saldo al proprio posto, tenendo raccolti intorno a sè i dipendenti e contribuendo a respingere con essi un attacco nemico, finchè colpito da una granata avversaria lasciava la vita sul campo — Case Tasson (Monte Grappa), 19 dic mbre 1917.

NICOLOSO MARIO, da Buja (Udine) tenente 78 reggimento fanteria. — Di collegamento presso il comando di una brigata, con alto sentimento del dovere e devozione al superiore, si esponeva durante un violento bombardamento nemico per avvertire il comandante della brigata stessa del pericolo che gli sovrastava, e nell'atto generoso perdeva la vita. — Turcio, 30 novembre 1917.

ROMANO NATALE, da Basagliapenta (frazione Pasian Schiavonesco), caporale 2.o reggimento artiglieria montagna. — Capo pezzo, continuava impassibile il fuoco del proprio pezzo che doveva fermare il nemico quantunque controbbattuto dal tiro violento ed aggiustato fuoco d'artiglieria avversaria, e dava ai dipendenti bell'esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari, finchè cadde colpito a morte. — Monte Medatte, 13 didembre 1917.

VALLARD ANTONIO, da Travesio cap. magg. 4 regg. alpini. Volontario di un reparto di assalto correva tra i primi al contrattacco e lasciava la vita sul campo ferito di baionetta. — Meletta Davanti, 22 novembre 1917.

Ai valorori sopravissuti

Medaglie d'argento

BIER GIOVANNI BATTISTA da Cavasso Nuovo, soldato 129 regg. fan. (M. M.), — Solo di propria iniziativa si spingeva con mirabile ardimento fin sotto le trincee nemiche, catturando un posto avanzato costituito di sei soldati, che conduceva prigionieri nelle nostre trincee. — Meletta Davanti, 19 novembre 1917.

CALLIGARO AMADIO, da Buja capor. magg. 2 regg. artigl. montagna, — Gravemente ferito, accortosi che nella vicina riservetta munizioni del proprio pezzo stava sviluppandosi un incendio, senza curarsi degli scoppi e dell'intenso tiro avversario, accorreva volontariamente a prestare la sua opera efficace per isolare l'incendio stesso, e traeva in salvo tutte le munizioni. — Monte Pallone, 23 novembre 1917.

COLETTO GIUSEPPE, da Lusevera, sottotenente 94 regg. fant. — Condusse la sua sezione mitragliatrici ordinata e riunita attraverso ad un terreno difficile, battuto da fuoco intenso e violento del nemico. Ferito ad un piede, seguitò a tenere il comando del reparto per due giorni ancora, finchè fu cessato ogni pericolo e l'aggravarsi della ferita richiese una cura immediata. — Col Berretta, 26-28 novembre 1917.

CONTARDO LUIGI, da S. Daniele del Friuli, soldato 83 regg. fant. — Durante una violenta azione incitava i compagni a contrattaccare. giungeva tra i primi sulla posizione del nemico che era stato respinto ed affrontava da solo con mirabile ardimento un gruppo di avversari, dei quali ben sette rimasero prigionieri nelle sue mani — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 4 settembre 1917.

DI GLERIA GIACOMO, da Paularo, sergente 557 comp. mitragl. — mirabile esempio di fermezza e coraggio, quale comandante di una compania mitragliatrici, per meglio fronteggiare un attacco nemico, si slanciava con un'arma fuori delle trincee, e affrontati risolutamente gli attaccanti, li metteva in iscompiglio, concorrendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Monte Solarolo, Monte Valderoa, 18 dicembre 1917.

MUZZATTI GIROLAMO, da Trieste cap. artigl. 43 raggruppamento assedio. — Mirabile costante esempio di valore, quale comandante di una batteria, mentre durante la ritirata faceva eseguire un traino a braccia essendosi prodotto un grave movimento di panico, si imponeva con impareggiabile energia, trattenendo i soldati al lavoro e riuscendo così a salvare il materiale. — Latisana, 30 ottobre 1917. (Il decorato è figlio del nostro concittadino Giovanni Muzzati che risiede a Trieste).

MORO MASSIMO, da Lestizza (frazione Santa Maria Sclaunicco) soldato 903 compagnia mitragl. « Fiat » — Tiratore di una mitragliatrice messa a difesa di una posizione fortememte battuta dall'intenso fuoco nemico, assolveva il proprio compito con calma e fermezza mirabile. Gravemente ferito, non abbandonava il posto, fino a quando il comandante della sezione non ebbe provveduto alla sostituzione. — Monte Cornella (Belluno), 14-16 novembre 1917.

MORSELLI ENRICO, da Cividale, soldato 232 compagnia mitragl. Accortosi che una pattuglia nemica di arditi, tagliati i reticolati, stava per irrompere nella nostra trincea, l'affrontava con risoluto coraggio e insieme ad un compagno a colpi di fucile e di bombe a mano feriva parecchi avversari e catturava il capo pattuglia. — Monte Fior (Selletta Stringa), 17 novembre 1917.

PASSUDETTI PIETRO, da Meduno, caporale 3 regg. bersagl. — Comandante di una piccola guardia, assalito da un forte nucleo nemico, si difendeva strenuamente. Avuti feriti quasi tutti i suoi uomini, manteneva con tenacia mirabile il possesso della trincea fino all'arrivo di rinforzi — Monte Monfera, 19 novembre 1917.

ZANCANARO PIETRO, da Sacile aspirante ufficiale 30 regg. artigl. campagna — Ufficiale esploratore di artiglieria, diede costante mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Nel passaggio di un Ponte sul Tagliamento, assalito da pattuglie nemiche, si gettava arditamente nel fiume in piena per non cadere prigioniero. Esponendo quindi con serena calma la propria giovane esistenza, salvava il proprio comandante di gruppo, travolto dalle acque del fiume. Ponte della Delizia (Codroipo), 30 ottobre 1917.

Medaglia io bronzo

ALTAN DOMENICO, da Latisana, aspirante ufficiale 25 regg. fanteria. — Alla testa del proprio plotone dava bella prova di calma e coraggio, sotto il violento fuoco nemico, lanciandosi arditamente contro le posizioni avversarie e rimanendo ferito. — San Marco di Gorizia, 28 agosto 1917.

BENEDET DOMENICO, da Brugnera (frazione Maron) sergente 3 regg. bersaglieri. — Dava ai dipendenti bell'esempio di ardimento, penetrando tra i primi in una trincea nemica ed impegnando una lotta corpo a corpo cogli avversari che lo presidiavano. — Monte Monfera, 19 novembre 1917.

BORTOLOTTI ROMEO, da Buia, zappatore 6 regg. alpini. — Comandante di una squadra, alla testa dei suoi soldati si slanciò alla baionetta in un camminamento fortemente tenuto dal nemico, e al grido di « Fuori di casa nostra » lo riccaciò dalla posizione, Durante il ripiegamento, diede bell'esempio di calma e fermezza sotto l'intenso fuoco avversario. — Monte Badenecche, 4 dicembre 1917.

BRAIDOTTI ATTILIO, da Cividale, caporale 5 raggruppamento bombardieri, 53 gruppo, 253 batteria. — Capo di una bombarda, nonostante che la piazzola fosse colpita in pieno da proiettile asfisiante e demolita dal violento tiro nemico di controbatteria, continuava il fuoco con decisione e grande calma e sebbene più volte coperto dalle macerie. — Col del Rosso (Altipiano di Asiago) 28 gennaio 1018.

BRESSAN EDOARDO, da Pordenone, tenente 2 regg. alpini. — Quale aiutante maggiore in 2.a si esponeva continuamente ad evidente pericolo, e ferito, continuava a rimanere sul campo fino ad azione ultimata. — Monte Ortigara, 25 giugno 1917.

COLETTO GIUSEPPE da Lusevera, aspirante uff. 94 regg. fant. — Comandante una sezione mitragliatrici, circondato dai nemici e sotto un intenso fuoco, rimaneva saldo coi suoi uomini sulla posizione, impedendo l'aggiramento del battaglione, finchè altri nostri elementi accorsero a respingere l'avversario. — S. Bernardo (Torre), 28 ottobre 1917.

DEBIASI VITTORIO, da Prata di Pordenone capor. magg. 511 comp. mitragl. — Sostituì un capo mitragliatrice ferito, e benchè fosse anch'egli fortemente contuso, dimostrò coraggio ed energia in ogni azione in cui fu impegnato. Avuta l'arma fuori uso, concorse coi suoi uomini, trascinati dal suo esempio, a difendere una posizione strappata al nemico e contro la quale questo muoveva all'attacco. Compì poi col suo abituale ardimento, alcune difficili mansioni sotto il violento tiro di artiglieria avversaria, confermando così le belle doti di valore e di elevato sentimento del dovere date già in precedenti azioni. — Flondar, 19-23 agosto 1917.

DEFEND ANGELO, da S. Vito al Tagliamento, soldato 2 regg. genio. — Sotto l'intenso bombardamento ed il tiro di mitragliatrici nemiche, si portava costantemente e arditamente oltre il fiume per mantenere il collegamento telefonico fra vari comandi. — Pinzano, Monte Ragogna (Tagliamento) 28 ottobre - 1 novembre 1917.

FIOR ELIGIO, da San Pietro al Natisone, soldato 33 regg.to artigl. campagna. — Servente di un pezzo, si offriva a prestar servizio al telefono posto provvisoriamente in batteria per il collegamento con l'osservatorio, e restava per oltre due ore all'apparato, sereno ed impavido, completamente allo scoperto, nonostante i numerosi colpi nemici che gli scoppiavano intorno a pochi metri. — Sul Zoppon, 12 novembre 1917.

FONTEBASSO GUGLIELMO, da Chiusaforte, ten. 3 regg. alpini. — Quale aiutante maggiore in 2.a prestava instancabile e sapiente opera per la preparazione di un attacco, e in un momento difficile del combattimento con calma e sereno ardimento, sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica, coadiuvava efficacemente il proprio comandante a trattenere e riordinare militari sbandati di tutte le armi, prendendone il comando, e guidandoli sulla linea di fuoco. — Monte Monfenera, 19 novembre 1917.

GENNARI GIUSEPPE, da Pagnacco, capitano milizia territoriale 59 regg. fant. — Comandante di un battaglione, con particolare perizia lo preparava e conduceva in una azione offensiva contro un gruppo di case e trincee ove era annidato il nemico vincendone la tenace resistenza raggiungendo gli obbiettivi assegnati e catturando diversi avversari. Bell'esempio di calma, fermezza e sprezzo del pericolo.

MICHIELI VITTORIO, da Artegna, sold. 3 regg. genio. — Quale eliografista addetto ad una stazione ottica molto avanzata, sotto il violento fuoco nemico, noncurante di una grave ferita al polso destro, calmo e sprezzante del pericolo, ultimava la trasmissione di un eliogramma con la mano sinistra, ed al sopraggiungere del proprio capo stazione insisteva per rimanere al proprio posto, essendo in tal modo di esempio agli altri. — Osservatorio San Sebastiano, 17 novembre 1917.

MISSANA GIO. BATTA, da Fagagna. capor. magg. 14 regg. fant. — Capo mitragliatrice, rimasto senza serventi durante un violento attacco nemico, si metteva l'arma in spalla ed attraverso a raffiche violenti di fuoco si portava in una posizione molto avanzata e scoperta, eseguendo di là un tiro così preciso da respingere l'attaccante. — Monticano, 8 novembre 1917.

PICCOLI GIUSEPPE, da SanVito al Tagliamento, sold. 90. regg. fant. — Sotto il violento fuoco di artiglieria nemica rincuorava ed incitava con la voce e con l'esempio i compagni alla risolutezza nell'attacco ed alla tenacia nella difesa. Fra i primi si slanciava alla conquista di posizioni avversarie. — Carso, 4 settembre 1917.

PLOS EMILIO, da Maiano, serg. 129. regg. fant. (M. M.) — Capo Mitragliatrice, sprezzante nel pericolo postava l'arma in una posizione battuta dal nemico ed apriva un vivo fuoco, continuando, finchè venne mortalmente ferito. — Meletta Davanti, 17 novembre 1917.

PANTANALI EMILIO, da Udine, ten. 14 regg.to bers. (M. M.) — Comandante di una sezione mitragliatrici posta con un'automitragliatrice allo sbarramento di un ponte attaccato da forti nuclei nemici, dopo che un intenso fuoco di artiglieria e fucileria avversaria ebbe inutilizzato l'automitragliatrice, che costituiva la più forte difesa, e inflitto parecchie perdite al battaglione, che difendeva il ponte stesso, impedì con fuoco preciso ed efficace delle armi della sua sezione l'irruziove del nemico, e malgrado le perdite del proprio reparto, manovrando personalmente una delle armi allo scoperto, rimase per 7 ore al combattimento, ritirandosi, in seguito ad ordine, per ultimo e contribuendo efficacemente con la sua valorosa condotta al buon esito del compito assegnato al battaglione. — Sacile, 7 novembre 1917.

PARUTTA PIETRO, da Claut, caporale 2. regg. alp. — Fra i superstiti di un reparto che aveva perduto oltre i tre quinti del suoi effettivi, con tre successivi contrattacchi ricacciava il nemico superiore in forze e in mezzi e che già aveva posto piede sulla nostra posizione. — Vidor, 10 novembre 1917.

PEZ ALESSANDRO, da Porpetto, soldato 29 regg. fant. — Bell'esempio di militari virtù, volontoriamente interveniva all'azione e con sprezzo del pericolo lanciavasi sulle linee nemiche, facendovi dei prigionieri. — Col del Rosso, 24 dicembre 1917.

RAFFAELLI GIUSEPPE da Spilimbergo, cap. magg. 111 regg. fant. (M. M.) — Latore d'ordini presso il comando di un reggimento, percorrendo zone intensamente battute dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, si recava ripetuttamente ai reparti più avanzati per adempiere le proprie mansioni, sempre volenteroso e incurante del pericolo cui si esponeva. — Fatti 20-21 agosto 1917.

ROVIGLIO ADRIANO, da Pordenone, cap. compl. artig. 1.a squadriglia automitrag. blindate. — Con la propria squadriglia di automitragliatrici per due giorni si oppose ai reiterati tentativi ed alla pressione che il nemico svolgeva per il passaggio di un fiume. Attaccò e respinse più volte le fanterie avversarie, che serravano da vicino e per un intero giorno incurante del fuoco dell'artiglieria nemica, sebbene avesse già perduto due macchine della squadriglia, mantenne tutte le posizioni. — Livenza-Sacile, 6 novembre 1917.

SACILOTTO ANDREA, da Chions, sold. 28 sezione sanità. — Per più giorni consecutivi, sotto il fuoco intenso di artiglieria nemica, dando esempio di generoso altruismo, e di sprezzo del pericolo, trasportava i feriti dai posti di medicazione reggimentali al proprio reparto, fino a che veniva egli stesso colpito dal piombo avversario. Val Miela, 15 novembre-4 dicembre 1917.

SANTIN EUGENIO, da Caneva, sold. 5.o regg. genio. — Cooperava con calma e fermezza singolari nonostante le difficili condizioni al caricamento ed all'interruzione di un ponte, e sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici nemic.e, nella sera del giorno seguente, aiutava con materiale incendiario ad effettuare il completamento dell'interruzione stessa. — Ponte di Casarsa della Delizia 29-30 ottobre 1917.

SEGATTI GIUSEPPE, da Forni di Sotto, sottotenente compl. 29.o regg. fant. — Condotto il proprio plotone presso il reticolato avversario durante un intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici, alla testa dei suoi uomini irrompeva nella trincea nemica, assolvendo con ordine il compito affidatogli. — Col del Rosso, 24 dicembre 1917.

TAMBURLINI GIACOMO, da Amaro, sottot. 1 o regg. — Bell'esempio ai dipendenti di calma, attività e coraggio. Recatosi su di una posizione da poco conquistata, si tratteneva spontaneamente sul punto più battuto dal fuoco avversario sistemandolo rapidamente a difesa, efficacemente coadiuvando così il comandante della compagnia nel rofforzamento delle posizioni. — Alture di Flondar, 19-22 agosto 1917.

TAVANO PIETRO da Lestizza, cap, 511.o comp. mitragl. — Comandante di una sezione tiro, incurante delle perdite superando grandi difficoltà, postava la sua mitragliatrice in una posizione dominante, intensamente battuto dal fuoco di artiglieria avversaria, e calmo e sprezzante del pericolo rimaneva incessantemente vigile presso l'arma, sebbene per due volte fosse stato ricoperto da terriccio e da sassi per lo scoppio di granate nemiche. — Flondar 19-23 agosto 1917.

TOPATIC LUIGI, da Faedis (Udine), zappatore 3.o regg. alp. — Durante un nostro contrattacco, con grande slancio e sprezzo del pericolo a più riprese si spingeva sul nemico, ricacciandolo alla baionetta. — Monte Monfenera 19 novembre 1917.

TURCO ENRICO, da Attimis (frazione Porzus) sold. 903 comp. mitr. Fiat. — Con calma e fermezza cambiava diverse postazioni alla propria mitragliatrice sotto l'intenso fuoco nemico, per poter più efficacemente battere l'avversario, dando così valido aiuto ai nostri reparti lanciati al contrattacco Esaurite tutte le munizioni, portava in salvo l'arma. — Monte Cornella (Belluno) 14-16 novenbre 1917.

ZANIN PASQUALE, da Talmassons capor. 27 regg. fant. — Entusiasmando con l'esempio gli uomini della propria squadra, irrompeva tra i primi in una caverna e dopo viva lotta vi catturava parecchi avversari, — Cunico (Canovo), 27 dicembre 1917.

Zignin Riccardo, da Rivignano, sold. 137 regg. fant. (M. M.). Quale porta feriti, con sprezzo del pericolo, alto sentimento del dovere, e generoso spirito di cameratismo, mettendo a repentaglio continuamente la vita, con prontezza infaticabile effettuava il trasporto dei feriti percorrendo zone fortemente battute dai tiri nemici. — Korite, 10 ottobre 1917.

Croce al merito di guerra

Abignente Pietro, da Udine, ten. 5 raggrupp. bombardieri. (Campanelle-Val Frenzela, 4-5 dicembre 1917).

Barazzutti Emilio, da Forgaria, zappatore 53 regg. fant. (Val Calcino, 13 dicembre 1917).

Boranga Silvio, da Maniago, ten. 9 battagl. assalto. (Monte Miela, 4-5 dicembre 1917).

Cimarosti Amedeo, da Spilimbergo, cap. 2 regg. genio, (Carso, 3-4 settembre 1917).

Colonnello Agostino, da Spilimbergo, sold. 53 regg. fant. (Val Calcino, 12-13 dicembre 1917).

Gum Giovanni, da Talmasson, sold. 903 comp. Fiat. (Monte Cornella (Belluno), 14-16 novembre 1917).

Celotti Pietro, da Morsano al Tagliamento. sold. 18 regg. bers. (M. M.). (Molino della Sega (Piave), 16-17 novembre 1917).

DELLA FIORENTINA NATALE, da Polcenigo 53 regg fant n 3441 matr (Val Calcino, 12-13 dicembre 1917).

DELLI ZOTTI GIOVANNI. di Paluzza sol 266 regg fant n 19955 matr (Carso 19 agosto 1817).

DREINA LUIGI. da Pinzano al Tagliamento ten comp 6 regg tant (Val Fontana (Col Caprile), 23 novembre 1917).

MARTIN GIUSEPPE da Zoppola aiutante dattaglia 3 regg. bers. 66847 matr (Monferiera. 18 novembre 1917).

MICOSSI FULVIO, da Artegna sol 2 genio, (Carso, 24 agosto 1917).

MURADOR GIOVANNI, da Santa Maria la longa serg, 261 regg fant (M. M. (Ossedrik, 21-26 agosto 1917).

RUOZZI cav. ALFREDO, da Cividale magg a disposizione comando 6 divisione (Val Giudicarie' marzo 1917 - 1918).

SERMAN UMBERTO, da Udine, capo magg 1 rigg fant (Cormons, 25-27 ottobre 1916).

SUTTO VITTORIO, da Udine, ten mil terr 261 regg fantera (M, M). Ossadrik, 21 26 agosto 1917)

TOPATIG LUIGI, da Faedis, zappatore 3 regg. alpini. — (Monte Asolone, 18 dicembre 1917).

VENCHIARUTTI ANTONIO, da Osoppo, ten. compl. 5 regg. alpini. — (Case di Pierantoni (Vicenza), 28 novembre 1917.

ZIGNIN RICCARDO, da Rivignano, sold. 137 regg. fant. (M. M.) — Castagnevizza, 20-23 agosto 1917.

CRONACA CITTADINA

Giunta Municipale.

Spigoliamo, dal comunicato trasmessoci iersera dalla Giunta Municipale sulle deliberazioni prese nella seduta di ieri, quelle parti che possono maggiormente interessare il pubblico.

Ha deliberato in massima la costituzione di un Ufficio di Assistenza tecnico-legale ai meno abbienti per il conseguimento della liquidazione dei danni di guerra.

Per concorrere alla miglior riuscita della corsa internazionale ciclistica Roma-Trento-Trieste, organizzata sotto l'Alto Patronato di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, dal Giornale «Il Messaggero dello Sport», ha deliberato di inviare l'omaggio di Udine alle due Città redente, di costituire uno speciale Comitato e di assegnare in premio al 1.o arrivato a Udine una medaglia d'oro.

Ha autorizzato che ad illustrazione della memoria che sta predisponendo il Sig. Sindaco sui maggiori danni subiti dalla nostra Città in conseguenza della guerra e dell'invasione, siano prese le fotografie delle località e degli edifici più danneggiati.

Per i danneggiati dallo scoppio di S. Osvaldo

L'Assessore avv. Celotti, Presidente del Comitato esecutivo per i danneggiati dall'esplosione del 27 agosto a S. Osvaldo, riferisce alla Giunta ieri che le somme raccolte ammontavano, al momento dell'esodo a lire 210.232.84; alle quali vanno aggiunte L. 5305.46 per interessi maturatisi a tutto 31 dicembre 1918; che di tale somma vennero erogate in distribuzione di indumenti, sussidi ed alimenti L. 77807.34; vi sono anche passività da soddisfare per l'importo di circa 10 mila lire; e conseguentemente, sono ancora disponibili L. 127 mila circa.

Ritenuto che i danni derivanti dalla esplosione suddetta rientrano indiscutibilmente in quelli di guerra risarcibili a norma del recente decreto e che pertanto cessano le ragioni che consigliavano di soprassedere alla erogazione dei fondi raccolti per una più conveniente destinazione; sarà convocato il Comitato e proposto allo stesso di distribuire fra i danneggiati che ebbero le case distrutte o gravemente lesionate e che versino in condizioni di maggiore indigenza la somma suddetta. Le Giunta, nell'accettare queste proposte dell'assessore Celotti, esprime il voto che le ripartizioni della somma vengano deferite ad una Commissione scelta dai danneggiati fra loro.

I buoni della Cassa Veneta

Una buona notizia per chi possiede buoni della Cassa Veneta: ferme restando le altre disposizioni, il cambio dei medesimi è prorogato a tutto il 9 corr.

Fu così accolta una raccomandazione avanzata da deputati nostri, che si erano resi interpreti del desiderio dei rimasti.

« Il Controllore dei Vagoni letto » al Sociale.

Come « pochade » può andare: in taluni episodi, desta ilarità; ma è lavoro non solo vecchio, ma direi quasi fuori uso, che non dovrebbe figurare nemmeno nel repertorio di una buona Compagnia, quale la Renzi Gabrielli.

Nondimeno si deve riconoscere alla compagnia stessa il merito di aver saputo sostenere, così che il pubblico ad ogni modo ha applaudito, e giustamente gli artisti, e più particolarmente il Lotti, il Renzi, la graziosa signora Riga, la Grifoni e tutti gli altri.

Il Lotti ha recitato alla fine il monologo Gandolin: "*Il piede della donna*".

Questa sera: "*Il padrone delle Ferriere*" di Ohnet vecchio, ma sempre bello.

Ebris

OSSERVATE

Le inserzioni in q[illegible]ina

Un misterioso grave ferimento in via Gemona.

Ieri notte veniva ricoverato all'ospedale per grave ferita di coltello il giovane Carlo Perini fu Giovanni d'anni 17.

Versava in gravi condizioni, anche per il molto sangue perduto.

— Chi vi ha ferito? — gli fu chiesto.

— Ma non lo so.

— Come non lo sapete?...

— Eh! sì.... Si figuri che io mi trovava col collega Novello alla stazione in attesa di guadagnar qualche lira col portare bagagli. Venne un signore, e con lui andammo sino in via Gemona. Nel ritorno, in via Anton Lazzaro Moro, troviamo steso a terra, proprio di fronte alla Chiesa del Redentore, uno sconosciuto. Era ubbriaco fradicio, e non si mosse neppure, benchè lo scuotessimo senza riguardo... Mossi a pietà lo prendemmo uno per una parte e l'altro per l'altra, per portarlo in qualche sito al coperto. Ma strada facendo il nostro uomo d'un subito isvegliatosi ci sfuggì di mano; e prima che io potessi nemmeno prevedere le sue intenzioni mi menò un terribile colpo di coltello e poi fuggì....

Fin qui le dichiarazioni del Perini, le quali però son poco credute, tanto che i carabinieri fanno attive ricerche per trovare il Novello, e lo sconosciuto feritore.

Una gamba fratturata

Certo Umberto Cesian di Giacomo si trovava ieri a passare, con un carrettino trainato da un mulo, in via Tolmezzo. Ad un tratto il mulo si imbizzarrì e si diede a pazza corsa. Il Cesian, per salvarsi, si gettò giù dal carrettino, ma cadde malamente e si fratturò una gamba.

Furto alla Cooperativa di via Grazzano

Questa mattina, verso le tre il fabbro Giacomo Cincotti di via Grazzano, sveglio perchè sofferente, udì alcuni rumori dalla strada che gli parvero insoliti. Affacciatosi per curiosità alla finestra, vide alcuni da lui non conosciuti che si affaticavano.... a trascinar fuori dal negozio della Cooperativa (figliale posta in una delle case Volpe) quattro belle "forme di formaggio". Diede subito allarme. E il direttore di quella cooperativa, signor Alceo Pappa, udito l'avviso, tosto uscì in istrada e affrontò i ladri...

Questi poterono fuggire e portarsi via il bottino. Il danno non è molto rilevante: il formaggio e poche scottole di sardine: ma non è colpa loro se... non poterono rubare di più.

Gravissima disgrazia
per lo scoppio d'una bomba
Tre feriti, di cui uno moribondo

Durante l'anno di occupazione gli austriaci, pensarono ad imbunire di ogni genere di materiale le fosse intorno alla città.

Pensi ci diceva nei primi giorni della liberazione una persona che nella fossa da Porta Aquileia alla Passerella Carducci fu gettata persino biancheria, frammista a pezzi di mobili, a ferraccie, a utensili d'ogni sorta.

Appunto su questa fossa ieri poco dopo le 14, un gruppo di bambini andavano rovistando fra le immondizie con dei bastoncini e raccogliendo di quando in quando quelle cosuccie, ad un tratto uno di essi toccò un ferro che sembrava di pentola, e gli diede un calcio per voltarlo Dalla pentola uscì come una palla che scoppiò con intenso fragore, udito anche lontano.

— Vidi una nuvola di fumo — ci raccontò un carabiniere presente al fatto, perchè di guardia in un magazzino sito di fronte — Udì alte grida di dolore, e quando si dissipò il fumo, vidi a terra un bambino che si conterceva, e due altri agitare in alto le braccia e fuggire. Fatti pochi passi, un altro dei ragazzi è caduto...

Il carabiniere accorse tosto, e con lui altra gente, richiamata dalla forte detonazione.

I tre ragazzi furono subito trasportati all'ospedale e madicati di urgenza. Il più grave è Vittorio Moos di Umberto d'anni 8; trovansi moribondo avendo avuto asportata una gamba e una mano; altro grave per ferite varie al volto è Silvio Tambozzo di Martino d'anni 11; ferito invece leggermente è Gino Ermacora di Emilio d'anni 11, tutti tre abitanti in via Cisis.

L'ordigno esploso era una bomba austriaca, di aeroplano, a parecchi effetti:

***

Apprendiamo che il povero Moos è morto.

Al Teatro del Soldato

Questa sera al Teatro del Soldato, la compagnia «Trionfale» darà la commedia «L'avvocato difensore» il «monologo» «Il piede della donna» di Gandolin e lo scherzo comico «Seta e cotone.»

Pro orfani di Guerra

In morte della sig. Italia Bearzi Rimatti la signora Amelia Contardo offre L. 1

Pro Mutilati di guerra (Sezione di Udine)

In morte della signora Angela Dormisch, le fabbriche riunite gazose offrono L. 10

ULTIMA ORA
Gravissimi moti a Stoccarda.

ZURIGO 4. Si ha da Stoccarda: ieri sono avvenuti conflitti nel sobborgo Ostheim en Kannstadats. Gli spartachiani si sono impadroniti di un deposito di granate a Unterturkheim dopo gravi conflitti in cui si sono avuti morti e feriti. Il governo è padrone della situazione.

Un comunicato ufficiale dice che le truppe favorevoli al governo hanno ripreso il deposito di granate di Unterturkheim e il deposito di artiglieria di Langen di cui si erano impadroniti gli spartachiani.

La stazione di Stoccarda una vera fortezza

ZURIGO, 5. Si ha da Berlino: Rapporti qui pervenuti dicono che il governo di Stoccarda è padrone della situazione, ma ha dovuto nondimeno chiudersi con tutti i ministri nella stazione di Stoccarda la quale ha assunto l'aspetto di una vera fortezza. (Stef.)

Un appello della Croazia contro i serbi

PARIGI 5. In questi giorni è stato pubblicato che radio capo del partito dei contadini in Croazia è stato arrestato da parte delle autorità serbe. A questo proposito giunge oggi da Fiume il seguente telegramma

«Per la libertà del mondo per la quale anche io ho tanto lottato, per la libertà della povera Croazia io vi prego di ascoltare il mio grido di dolore che è il grido di dolore della Croazia. I serbi mi hanno imprigionato. Mando questo telegramma per mezzo di un mio amico obbligato a mantenere l'anonimo per non essere impiccato dai serbi. Noi abbiamo nascosto presso Zagabria un libro che contiene oltre 200.000 firme di cittadini. di campagnoli che protestano contro l'occupazione serba contro la formazione del regno serbo sloveno e pregano l'intesa di intervenire per la loro liberazione. Quel libro, come tutti i cittadini ed i contadini sono a disposizione dell'intesa e rappresentono ora l'intera Croazia. Io vi scongiuro di chiamarmi a Parigi. Io vi scongiuro di inviare a Zagabria una commissione dell'Intesa formata di ufficiali americani inglesi ed italiani affinché si assicurino dei nostri sentimenti. I serbi non sono i nostri liberatori Essi non ci comprendono.

Wilson ammalato

Parigi 5. Wilson trovasia letto ammalato di raffreddore. Si riteneva che con un giorno di riposo egli sarebbe guarito ma un secondo esame medico ha rilevato che il raffreddore richiede maggiori riguardi. Il presidente ha passata una buona notte. Il colonello House lo ha sostituito consiglio dei quattro nel resto il consiglio si riunisce al domicilio di Wilson il quale in casi urgenti può essere consultato. Il re dei belgi si è recato alle 11 di stamane al domicilio di Wilson ove ha avuto una conversazione con i capi di governo circa le rivendicazini del belgio. Il re era accompagnato dal suo ministro degli affari esteri Hymans.

PARIGI 5. Alle ore 18 è stato comunicato il seguente bollettino sulla salute del presidente Wilson: Lo stato del presidente è immutato. Egli ha passato una buona giornata ed ha potuto avere un po' di riposo di cui aveva bisogno.

Quando Wilson ritornerà in America

Londra 5. Il *Daily Mail* ha da Newyork: Si afferma a Washington che il presidente Wilson spera di imbarcarsi per gli Stati Uniti verso il 20 corrente. Se le informazioni date sono esatte il presidente prima di lasciare la Francia convocherà con un cablogramma il congresso in sessione speciale per i primi giorni di maggio.

Per Spalato italiana.

ROMA 5. La segreteria del comitato centrale pro Dalmazia italiana comunica il seguente dall'on. Orlando a Tommaso Sillani. Pregola volersi fare interprete presso gli on. senatori e deputati del mio ringraziamento per i patriottici voti inviatomi. Orlando. Il comitato comunica anche di aver ricevuto nuove adesioni all'ordine del giorno dell'on. Rava, invocante la libertà di Spalato.

Quasi tutte le adesioni sono accompagnate da nobili e vibranti lettere inneggianti alla grandezza della patria ed alla liberazione della città aspettante. Ancora una volta il comitato centrale pro Dalmazia prega gli on. parlamenti che non l'abbiano ancora fatto di affrettarsi ad inviare le loro adesioni alla sede del comitato Via Aracelli 3 Roma.

Per un anniversario a Palermo

PALERMO 5. Stamane ricorrendo l'anniversario della rivoluzione del 1860 al lago Umberto dopo un discorso del comandante del corpo d'armata son state consegnate le medaglie alle famiglie dei caduti gloriosi superstiti della guerra nazionale. Il congresso dei mutilati ha oggi trattato le relazioni sulla rieducazione di mutilati sulle polizze e sulle protesi. Sono stati votati relativi ordini del giorno.

Movimento di truppe bulgare ai confini rumeni

ZURIGO 4. Si ha da Bacarest: L'ex deputato ungherese partigiano di Tisza, conte Porcia è stato arrestato a Costanza ove tentava di suscitare un movimento bolscevico. Sono segnalati importanti movimenti di truppe bulgare presso la frontiera rumena.

La divisione brasiliana lascia l'Italia

SPEZIA 5. Diretta a Gibilterra è oggi partita la divisione brasiliana comandata dall'ammiraglio Frontin. Alla sua uscita dall'arsenale fu scambiato il saluto a voce con gli equipaggi delle nostre navi. Le ha fatto scorta d'onore fino fuori del golfo una squadriglia di nostri motoscafi antisommergibili. Un idrovolante ha volteggiato sopra la nave ammiraglia.

Lloyd George ritornerà presto a Londra.

LONDRA 5. Sir Robert Horne ministro del lavoro ha detto che la situazione attuale permette di preannunziare che nei prossimi giorni i lavori per la conferenza di Parigi saranno giunti a un punto tale che il primo ministro Lloyd George potrà ritornare per qualche tempo in Inghilterra.

I lavori per la pace.

PARIGI 5. L'on. Orlando, Loyd George Clemenceau, ed il colonnello House, si sono riuniti dalle 16,15 alle 17 al ministero della guerra. Dopo la conferenza Clemenceau è partito in automobile per fare una passeggiata di mezzora al Bois de Boulogne.

LONDRA 5. Alla riunione della conferenza industriale al palazzo di Westmister, Henderson ha presentato la seguente mozione.

«La conferenza nazionale industriale dei delegati dei padroni e dei Sindacati operai ascoltata con piacere la relazione della commissione mista provvisoria ed ammette che tale relazione sia sottoposta all'approvazione delle organizzazioni che la compongono appena il governo avrà dichiarato ufficialmente che esso è pronto a presentare al parlamento le misure legislative necessarie all'esecuzione delle conclusioni della relazione.

La conferenza chiede inoltre alla commissione mista provvisoria di rimanere in funzione fino a che il consiglio nazionale industriale ed il comitato permanente non siano costituiti. Sir Allan Smit ha appoggiato questa mozione che è stata approvata.

Cronaca minuta

— Furono arrestati: Bellina Ubaldo, militare in licenza, il quale l'altra notte, assieme ad altri militari (questi furono semplicemente accompagnati al loro corpo). Cantava canzoni d'indole... non ortodossa; Matteussi Rodolfo per minaccie; e Lamberti Aldo per ferimento.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

VENDESI a Cormons casa centrica vasta, aspetto signorile con giardino eventualmente anche con campagne - Indirizzare offerte - Sardos - Capodistria.

OCCASIONE - Vendonsi camera matrimoniale e cucina uso salotto - Per informazioni rivolgersi Arturo Ermacora Viale Trieste N. 72 Udine.

SAPONE da bucato uso famiglia vendesi Lire due kilo minima cassetta venti kili lire quaranta franco trasporto ferroviarie ovunque. Saponificio Busella.

TORNI per lavorazione legno composti per quattro persone vendesi con trasmissione - Rivolgersi N. 422 Uni. Pubb. Ital. - Udine.

PER LIRE sessantamila vendesi bella Casa con 28 ambienti e ampio cortivo, vicinanza ferrovia. Scrivere G. 503 Unione Pubblicità Udine.

CONCENTRATO genuino Varecchina dose 100 litri si spedisce franca 30 lire antecipate Ditta Furlan - Vicenza.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne festivi.

VENDESI 60 pini circa — lungezza m. 20 — media — ottimo legname costruzione. Per trattative — Scrivere E 493 Unione Pubblicità — Udine.

LISCIVA, soda, potassa, prodotti chimici industriali ecc. vende a prezzi limitatissimi Giorgio Tagliabue — Via Unione 1 — Milano.